

**SEMPRE AVANTI:**  
***IL CORAGGIO DELLA VOCAZIONE***  
*24 giugno 2017*

**Convegno dell'International Serra Club**

✠ Jorge Carlos Patrón Wong  
*Arcivescovo emerito di Papantla*  
Segretario per i Seminari

Sono molto contento di essere qui con voi oggi. Mi sento unito ai membri del Serra Club per la mia storia personale e per la mia responsabilità pastorale.

Quando ero seminarista, nello Yucatán, c'era un gruppo del Serra Club vicino al Seminario, che si riuniva in un luogo della casa destinato a questo tipo di incontri; erano sempre disponibili a qualunque tipo di aiuto, con autentico spirito ecclesiale, ed ammirevoli per la loro gratuità,

Più tardi, quando ero Rettore dello stesso Seminario, ebbi due belle esperienze con il Serra Club: un gruppo di famiglie che aiutavano nella promozione vocazionale del Seminario ed alcuni giovani, che portavano avanti altre iniziative.

Come Vescovo di Papantla, poi, ho favorito la crescita dei gruppi giovanili del Serra Club. Ora, come Segretario per i Seminari della Congregazione per il Clero, torno ad incontrarmi con la significativa presenza di questa vostra realtà, la prima istituzione che abbia aderito alla Pontificia Opera per le Vocazioni Sacerdotali, nel 1951.

Perciò, a partire dalla mia esperienza e dal carisma del Club, vorrei guardare avanti con voi, contemplando il Signore, che ci chiama e ci invia per compiere una missione.

## Vocazione e misericordia

La vocazione affonda le sue radici nella fedeltà di Dio. L'uomo di fede possiede un'esperienza viva, personale e continua di come Dio ascolta la sua preghiera e risponde con prontezza. Ce lo ricorda il profeta Isaia: «[Il Signore] A un tuo grido di supplica ti farà grazia, appena udrà, ti darà risposta» (*Is* 30, 19).

La buona novella di questa fedeltà amorosa di Dio fu annunciata da Gesù con le parole e con le opere, che sono il compimento delle profezie dell'Antico Testamento e che costituiscono la rivelazione di quanto accade nel cuore di Dio: «Vedendo le folle, ne ebbe compassione, perché erano stanche e sfinite come pecore che non hanno pastore» (*Mt* 9, 36).

La certezza di essere sotto lo sguardo misericordioso del Padre, la compassione del Figlio e l'azione risanatrice dello Spirito Santo, danno al credente una grande forza. Il discepolo di Gesù si sente confortato dal Signore nel suo cammino, perciò è capace di affrontare le difficoltà: «Tutto posso, in Colui che mi dà la forza» (*Fil* 4, 13); allo stesso tempo si sente motivato ad agire in modo compassionevole verso gli altri, attraversando le frontiere della cultura, della razza e della religione.

La misericordia di Gesù è dinamica, infatti Egli, mosso da questa compassione, chiama e invia i suoi discepoli perché, a loro volta, portino nel mondo questa misericordia. In questo modo indica due passi decisivi e significativi per l'apostolato delle vocazioni:

- Il primo è **la preghiera per le vocazioni**, che scaturisce dalla consapevolezza che tutto dipende dalla misericordia di Dio: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il Signore della messe, perché mandi operai nella sua messe!» (*Mt* 9, 37-38).
- Il secondo passo è **l'invio dei discepoli**: «Chiamati a sé i suoi dodici discepoli, diede loro potere sugli spiriti impuri per scacciarli e guarire ogni malattia e ogni infermità (...) Questi sono i Dodici che Gesù inviò» (*Mt* 10, 1.5). Colpisce il fatto che il Signore fin dal principio ha voluto agire con l'aiuto di un gruppo di collaboratori, che chiama e invia.

Entrambe le azioni sono sufficientemente vicine nel tempo da poter affermare che la chiamata di Gesù non è possessiva: li chiama per inviarli, impregnando la loro vita di quel mirabile equilibrio tra comunione e missione, tra intimità e dono di sé che caratterizza la natura della Chiesa.

L'atto di Gesù che chiama e invia si conclude con una bella consegna per i suoi discepoli: «Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date» (*Mt* 10, 8). La gratuità assoluta dell'azione di Dio, che risponde fedelmente e senza indugio al grido dei suoi figli, si riflette e viene testimoniata nella gratuità assoluta con la quale i discepoli e i missionari di Gesù danno la propria vita al servizio degli altri.

## Il carisma del Serra Club

Se mi sono soffermato a contemplare la misericordia di Gesù che chiama e invia gratuitamente i suoi discepoli, è perché questo testo mi ricorda la dedizione discreta di tanti membri del Serra Club. Facciamo un po' di memoria.

- Ricordo i membri del Serra Club come **testimoni della fede**, persone gioiose, fiduciose nell'amore di Dio, membra vive delle loro comunità parrocchiali, capaci di vivere la propria vita quotidiana e il proprio lavoro alla luce del Vangelo, nella fede cristiana.
- Certamente i membri del Club **pregano per le vocazioni**. Sin da quando ero seminarista, so che pregano per la mia vocazione e vi ringrazio per la vostra vicinanza a me e al Seminario, in tutti questi anni, con una fedeltà encomiabile.
- Avendo collaborato con diversi ambiti del Serra Club, mi sono accorto che ciascuno, a suo modo, metteva a servizio delle vocazioni e del Seminario i propri doni e le proprie capacità, quanto aveva ricevuto da Dio. Alcuni mettevano a disposizione la propria professionalità; altri, specialmente le signore, aiutavano in casa, altri ancora, per esempio i giovani, mettevano a servizio la propria forza ed energia per aiutare in quello che fosse necessario. È stato molto edificante vedere famiglie intere che si mettevano a servizio delle vocazioni.
- Infine, ho il ricordo incancellabile di un servizio offerto con assoluto **spirito di gratuità**, che è il vero segno distintivo dell'apostolato. Quante volte i membri del Club usano il proprio denaro per la Chiesa e per le vocazioni! Senza aspettarsi nessun contraccambio e con grande disponibilità, mettono a disposizione quello che sono e quello che hanno.

Data questa premessa, possiamo ora approcciare lo Statuto del Serra Club per focalizzare i suoi obiettivi:

- **Favorire e sostenere le vocazioni al Sacerdozio ministeriale** nella Chiesa cattolica. C'è anche una vocazione particolare al servizio e al sostegno dei sacerdoti
- **Incoraggiare e valorizzare le vocazioni alla vita consacrata** nella Chiesa cattolica.
- **Aiutare i membri del Club** a riconoscere, nella propria vita, la chiamata di Dio alla santità, in Cristo e per mezzo dello Spirito Santo, e a rispondere ad essa.

È da notare l'equilibrio tra la preghiera per le vocazioni e l'azione, tipicamente laicale, di aiuto e sostegno ai sacerdoti. E l'equilibrio tra la cura per la propria vocazione di laici e membri del Serra Club e l'attenzione alla vocazione degli altri.

## **Il carisma del Serra Club come ministero ecclesiale**

Esiste una distinzione teologica, che è significativa, tra i quattro tipi di servizio e di ministero che ci sono nella Chiesa. Anche se hanno la medesima dignità, sono qualitativamente diversi. Vediamo brevemente una classificazione:

- **Il servizio spontaneo.** È il servizio che presta qualsiasi fedele, mosso dalla propria coscienza cristiana, che nasce in modo spontaneo, si realizza sempre in uno spirito di comunione e non richiede autorizzazione da parte della Chiesa. In questo genere di servizio si distinguono le opere di misericordia. L'importanza della spontaneità è che mostra il dinamismo della fede in qualsiasi circostanza della vita e in qualsiasi ambiente, per questo è un fattore significativo perché la Chiesa sia credibile e raggiunga tutti. Ogni credente è chiamato a vivere questo servizio, specialmente i laici.

- **Il servizio abituale.** È il servizio che un credente presta in modo stabile, nell'ambito di una comunità cristiana, ad esempio una parrocchia, una scuola o un movimento ecclesiale. Si tratta di una persona che è conosciuta nella comunità come catechista o come un animatore di giovani, o di una coppia di sposi che collabora con la pastorale matrimoniale, o il responsabile della Caritas parrocchiale. Non si tratta di un'azione spontanea, ma organizzata, con un programma e orari fissati. In molte comunità c'è una cerimonia di "invio", che ufficializza questo tipo di servizio. L'importanza del servizio abituale è nel fatto che viene svolto da persone il cui apostolato incide in modo diretto nella realtà sociale ed ecclesiale in modo stabile e impegnato.

- **Il ministero istituzionale.** Viene realizzato da un cristiano che è inviato in modo ufficiale dalla comunità dei fedeli, tramite un rito di istituzione. Si tratta del ministero del lettorato e dell'accollato, e anche dei ministri straordinari dell'Eucarestia. Le Conferenze Episcopali possono istituire altri ministeri, secondo le necessità della realtà pastorale. I ministeri istituzionali hanno un carattere limitato, cioè si realizzano in un ambito particolare della missione della Chiesa. Per esercitarli occorre una "istituzione" da parte della Chiesa. I ministri istituiti hanno la missione di coordinare altri che prestano servizi spontanei o abituali.

- **Il ministero ordinato.** Questo tipo di ministero si trasmette collegialmente per mezzo dell'ordinazione sacramentale: è il ministero del diacono, del presbitero, del vescovo. Il sacramento dell'Ordine comporta una consacrazione totale e definitiva della persona al ministero, nella Chiesa. Il ministero ordinato ha carattere universale (per tutta la Chiesa) e globale (include tutte le dimensioni della missione). Nella Chiesa latina, il ministero episcopale e quello sacerdotale sono legati al celibato, una espressione della consacrazione e della definitività. Anche se tutti i ministeri ordinati si esercitano nell'ambito di una Chiesa particolare, tuttavia l'ordinazione guarda all'unità della Chiesa.

La classificazione dei servizi e ministeri ci aiuta a definire teologicamente e pastoralmente l'apostolato secolare, e in particolare l'apostolato del Serra Club. Evidentemente, esso si situa tra i servizi occasionali e i servizi abituali certamente non è tra i ministeri ordinati. Ciò permette **una grande creatività e capacità di adattamento** alle diverse realtà, in quanto si tratta di servizi vicini alla realtà sociale e pastorale. Detto ciò, possiamo tornare agli obbiettivi del Serra Club per domandarci:

In quale modo i membri del Serra Club sono chiamati a promuovere e sostenere la vocazione di seminaristi, sacerdoti e persone consacrate? Senza dubbio una via molto usuale è quella dei **gesti e atteggiamenti spontanei**, che nascono da una persona con una chiara identità cristiana e una coscienza ben formata: testimonianza di vita, preghiera, simpatia, sostegno, discrezione, sollecitudine, delicatezza, servizio, presenza, vicinanza, solidarietà, aiuto... ciascuno dei presenti potrebbe offrire diversi esempi di come, nella propria vita, a partire dal carisma serrano ha messo in pratica questo servizio spontaneo a favore dei seminaristi e dei sacerdoti, essendo per loro un punto di riferimento per il sostegno della loro vocazione.

Alcuni possono svolgere un tipo di servizio abituale, nelle strutture per la pastorale vocazionale o un aiuto nel Seminario dal punto di vista professionale, o anche come coordinatori, nelle medesime strutture del Serra Club.

Ma c'è un altro scopo del Club, che riguarda il cammino di santità e la vocazione di ciascun membro. Per illustrare questo punto, desidero citare il sig. Dante Vannini, presidente dell'International Serra Club, il quale, durante il recente Convegno sulla pastorale vocazionale (il 20 ottobre scorso), affermava: «Il laico, prima di tutto, deve essere disponibile all'impegno di scoprire la propria vocazione personale e la propria missione, ascoltando con prontezza e disponibilità la Parola di Dio e della Chiesa; deve pregare, frequentare i sacramenti, meditare la Parola di Dio e porre al servizio della propria fede, nelle diverse circostanze sociali e storiche nelle quali è immerso, i doni e i talenti che ha ricevuto. Un cammino di formazione di questo genere, è di per se stesso un vero e autentico itinerario vocazionale».

Sono parole che scaturiscono dall'esperienza di anni nella missione del Serra Club e mettono in evidenza lo spirito con il quale si realizza l'apostolato: **la testimonianza della propria fede e di una vita di santità**. Senza questo, l'attività rimarrebbe senza fondamento, con ciò, invece, qualunque azione si compia a favore delle vocazioni, anche umile, anonima e spontanea, assume un senso profondo.

### **Il rinnovamento dei carismi**

Un carisma è **un dono dello Spirito Santo elargito per il bene della Chiesa**. La sua caratteristica essenziale è il dinamismo, cioè quella qualità che lo mette sempre in movimento. Gesù, nel Vangelo, descrive lo Spirito Santo come movimento:

«Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove viene né dove va» (Gv 3, 8). Un dono spirituale non è rigido, non si può definire una volta per sempre e neppure ha bisogno di eccessive strutture giuridiche per agire. Soprattutto, è libero, agile, in una parola, dinamico. Ma l'evangelista, di seguito, dice: «...così è chiunque è nato dallo Spirito». In modo che questa flessibilità, o dinamismo, diventa un criterio per giudicare dell'autentica vivacità del carisma.

Un primo punto di vista è quello dell'**origine del carisma**. Pensiamo un momento ad altre istituzioni, per esempio alle Missionarie della Carità di Santa Teresa di Calcutta: queste suore, come istituzione e come persone individuali, vivono immerse in situazioni di estrema povertà ed emarginazione ma, come istituzione, devono considerare che le condizioni dei destinatari della loro missione cambiano rapidamente. Pertanto esse devono sempre rimanere aperte alle nuove forme di esclusione e di abbandono, perché senza dubbio lo Spirito Santo le porterà più in là. È fondamentale che non perdano la vicinanza con i più poveri tra i poveri, perché questa è la "voce" dello Spirito che ha generato il loro carisma. Non basta il discernimento che è proprio dell'Istituzione, e che richiede di vigilare per rispondere alle necessità, ma ogni religiosa deve vibrare profondamente per le necessità dei più poveri, perché questo dimostra che la voce dello Spirito risuona dentro di lei.

È interessante osservare il comportamento di alcune congregazioni religiose, che si fanno "pellegrine" per il desiderio di rimanere legate a quella realtà che originariamente le ha convocate. Per esempio, una Congregazione che si dedica ai poveri, che si sposta nella città verso le nuove periferie, senza restare attaccata a possedimenti o attività realizzate nel passato: questa mobilità dà testimonianza di una chiara identità carismatica ed istituzionale.

Possiamo anche riflettere sui carismi dal punto di vista dei **destinatari**. Nessun carisma si mette in pratica in aria, ma all'interno di una comunità cristiana più ampia, la cosiddetta chiesa particolare. I diversi istituti, mossi dallo Spirito Santo, sono portatori di un dono di Dio che, in qualche modo, dà forma alla chiesa particolare e la completa. Pertanto, chi porta questo carisma ha la grave responsabilità di fecondare la comunità diocesana con il dono spirituale ricevuto. Se questo è vero, si stabilisce con la diocesi un profondo legame, come quello di un organo in un corpo vivo: i diversi carismi sono come le mani, gli occhi, i nervi della diocesi, tanto che ad essa mancherebbe una parte importante se le si togliesse l'uno o l'altro carisma.

La conseguenza è chiara: il carisma deve adattarsi e reinterpretarsi dentro la realtà diocesana, rispondendo a necessità e circostanze concrete, che non saranno uguali nei diversi luoghi nei quali sia presente l'istituto. Pertanto, chi è portatore di un carisma ha la responsabilità di offrirlo in modo fresco e rinnovato, per il bene della chiesa particolare. Per questo non bisogna aver paura che un carisma si sviluppi in modo diverso nella varie realtà locali, perché i doni dello Spirito Santo possiedono questa flessibilità multiforme: tale sviluppo sarà segno dell'autenticità del carisma.

## **Il rinnovamento del carisma del Serra Club**

Sintetizziamo ora quanto detto, allo scopo di individuare alcune linee guida per il rinnovamento dell'International Serra Club.

**La prima linea guida riguarda l'origine** ed è duplice: comprende la misericordia che sottende tutta l'azione a favore delle vocazioni e, dall'altro lato, la realtà dei seminaristi, dei sacerdoti e delle persone consacrate, come ricordano gli Statuti del Club.

### **▪ Lo sguardo misericordioso**

Dicevamo che Gesù chiamò a sé i suoi discepoli e chiese loro di pregare affinché il Signore della messe inviasse operai nella sua messe. Il Magistero della Chiesa insiste molto su questo tema, evidenziando che la preghiera è l'anima della pastorale vocazionale.

Se vogliamo approfondire lo sguardo, possiamo guardare alla persona di Gesù in *Mt 9, 36*: «Vedendo le folle ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite, come pecore senza pastore». Il cuore e la mente di ciascun membro del Club dovrebbe vibrare di questa compassione, il suo sguardo deve estendersi alle folle, valutare bene la loro stanchezza e sfinitezza, deve desiderare con tutto il cuore che sorgano pastori per lavorare nelle messe del Signore. Qui è il primo punto della conversione e perciò, del rinnovamento del Serra Club.

La compassione ci lega immediatamente a Dio, la cui connotazione più essenziale è la misericordia: Egli, tre volte santo, si mostra misericordioso. Lasciamoci raggiungere dalla sua misericordia e come ci ha ricordato il recente giubileo, essere misericordiosi come il Padre è, senza dubbio, la strada della santificazione. Che privilegio e che gioia, poter riprodurre, nell'umiltà della nostra vita lo sguardo misericordioso di Gesù, fonte di tutte le vocazioni! e dalla profondità di una vita spirituale segnata dall'amore, realizzare le opere che siano convenienti, d'accordo con i fratelli del Club.

Come si vede, il rinnovamento del carisma serrano comporta un dinamismo spirituale... un vento che si muove... che non si può contenere... un fuoco che brucia... un torrente in piena che invade tutti gli aspetti della vita. Tutto ciò ha una speciale rilevanza quando si tratta di laici, in quanto i fedeli laici vivono la propria vita di discepoli e la loro missione immersi nella realtà temporale, in contesti come la famiglia, il lavoro e la misericordia è un dono che si espande e trasforma questa realtà multiforme mettendo in gioco la forza creatrice dell'amore di Dio.

- **Le vocazioni sacerdotali e quelle alla vita consacrata.**

All'origine del Serra Club stanno i destinatari della missione: le vocazioni sacerdotali e l'aiuto ai sacerdoti e alle persone consacrate. È importante che nella Chiesa esistano fedeli laici che abbiano questa sensibilità, che scaturisce spontaneamente dalla medesima vita cristiana. Come afferma la *Pastores dabo vobis*: «La vocazione definisce, in un certo senso, l'essere profondo della Chiesa, prima ancora che il suo operare. Nel medesimo nome della Chiesa, *Ecclesia*, è indicata la sua intima fisionomia vocazionale, perché essa è veramente “convocazione”, assemblea dei chiamati» (PDV 35).

In questa assemblea di chiamati, che godono della stessa dignità, la vocazione sacerdotale ha un'importanza speciale, in quanto nella scelta e nella formazione dei ministri sacri si gioca il futuro di tutta la comunità. «La vocazione sacerdotale è un dono di Dio, che costituisce certamente un grande bene per colui che ne è il primo destinatario. Ma è anche un dono per l'intera Chiesa, un bene per la sua vita e per la sua missione. La Chiesa, dunque, è chiamata a custodire questo dono, a stimarlo e ad amarlo» (PDV 41).

Custodire, stimare e amare la vocazione sacerdotale ha un senso profondo per ciascun cristiano: si tratta di una sensibilità che dovrebbe essere propria di ogni credente e di tutte le famiglie cristiane. Questa valorizzazione delle vocazioni è parte molto importante della cultura vocazionale. I membri del Serra Club, segnati da ciò fin dall'origine e negli statuti, divengono profezia per tutta la Chiesa e in particolare negli ambienti in cui quotidianamente si muovono.

Con i due elementi menzionati, misericordia e vocazione consacrata, si stabilisce il segno del rinnovamento spirituale del Serra Club. Che tutti i suoi membri possano fare esperienza viva e personale della misericordia e mossi dalla carità, dall'amore di Dio, custodiscano, stimino ed amino le vocazioni sacerdotali e consacrate. Un cammino di vita spirituale e di santità!

**La seconda linea guida riguarda i destinatari, ed è anch'essa duplice:** comprende una visione universale delle vocazioni, che include atteggiamenti e gesti che ciascun membro del Club dovrebbe coltivare e d'altra parte, la grandissima varietà che può assumere il servizio del Club, considerando la realtà delle diocesi e delle parrocchie.

Nello stesso paragrafo, la *Pastores dabo vobis* segna il passo alla promozione vocazionale: «La Chiesa (...) è responsabile della nascita e della maturazione delle vocazioni sacerdotali. Di conseguenza la pastorale vocazionale ha come soggetto attivo, come protagonista la comunità ecclesiale come tale, nelle sue diverse



espressioni: dalla Chiesa universale alla Chiesa particolare e, analogamente, da questa alla parrocchia e a tutte le componenti del Popolo di Dio» (PDV 41).

- **Gesti e atteggiamenti.**

Nel rinnovamento del carisma del Serra Club ha una parte importante la **prospettiva universale**. È il mandato del Consiglio internazionale che ha convocato questo convegno. È sempre conveniente, infatti, tracciare itinerari istituzionali di rinnovamento, che possano far vibrare i membri del Club che si trovano nelle diverse latitudini, nazioni e culture. Ora vorrei mettere in risalto alcuni gesti e atteggiamenti che, secondo la mia esperienza pastorale, oso suggerire, a livello generale:

Dal punto di vista dell'età. L'invecchiamento è un fatto obbiettivo, che è un imperativo da affrontare. Il rinnovamento del carisma del Serra Club passa necessariamente attraverso la chiamata di persone più giovani che, logicamente, avranno una diversa sensibilità. Penso a due esempi concreti: una **coppia di sposi di mezza età**, i cui figli si trovano nell'età di dover seguire una vocazione, e che possono avvicinarsi in qualità di genitori alla pastorale vocazionale e al seminario. Penso anche ai **giovani**, che partecipano a gruppi, che magari hanno sentito la chiamata di Dio e, a partire da questa esperienza possono collaborare nella pastorale vocazionale e nella formazione sacerdotale, sempre nella prospettiva di *favorire e sostenere le vocazioni*. Non devono temere questo cambio generazionale, devono guardare alle nuove generazioni con affetto e fiducia, mettendo il loro futuro nelle mani di Dio. Alcune volte ci potrà essere collaborazione tra il "vecchio" Serra Club e questi nuovo gruppi; altre volte, come è accaduto a Mosè, la missione sarà quella di guardare a distanza queste nuove generazioni, sostenendole spiritualmente, anche a prezzo di venir meno. Però considero fondamentale la scelta di un rinnovamento generazionale.

Dal punto di vista dello **sviluppo**. Sapete bene che ciascun membro del Club ha servito con tutto il cuore le vocazioni, secondo le proprie capacità e la propria preparazione, alcuni offrendo la vicinanza e piccoli servizi, altri la propria professione, altri ancora utilizzando l'ambito offerto dalla propria posizione politica o imprenditoriale, ognuno a modo suo. Per questo è giusto permettere alle nuove generazioni di agire in modo differente, ciascuno secondo la propria condizione economica, preparazione professionale e sensibilità. In questo modo si può scoprire una prospettiva più ampia di creatività. Una parte importante dei convegni nazionali e internazionali del Club dovrebbe servire ad ascoltare con attenzione le testimonianze di creatività nella pastorale vocazionale. Se apriamo questa porta con generosità, rimarremo sorpresi dell'esito.

Infine, dal punto di vista della **comunicazione**. Tutti possiamo accorgerci che oggi l'accesso alle reti sociali non è una questione di età; certamente i ragazzi e i giovani sono più abili, ma ci sono qui molti nonni che, spinti dall'amore per i nipoti, hanno imparato ad usare *watsapp* e *twitter*: non c'è più bisogno di attendere il lento meccanismo dei convegni internazionali per essere al corrente delle novità che lo Spirito fa sorgere nel Serra Club. L'idea che "lo Spirito soffia dove vuole e non sai da dove viene, né dove va" si può applicare efficacemente al tema della comunicazione. Non bisogna aver timore di perdere il controllo e di permettere una comunicazione fluida, piacevole ed entusiasmante delle cose nuove che accadono nel Club.

- **Concretizzazione nella Chiesa particolare.** Torniamo ancora una volta al paragrafo della *Pastores dabō vobis* citato, che contiene, alla fine, un invito a pianificare la pastorale vocazionale in ambiti concreti: «dalla Chiesa universale alla Chiesa particolare e, analogamente, da questa alla parrocchia e a tutte le componenti del Popolo di Dio» (*PDV* 41). Il rinnovamento del Serra Club passa necessariamente per il legame profondo e generoso con la realtà locale, cioè la diocesi e anche la parrocchia. Su questo si possono citare alcuni orientamenti:

**La realtà vocazionale e formativa della diocesi.** Non è lo stesso promuovere il Serra Club in una diocesi dove c'è il seminario e in una dove non c'è: l'attività sarà profondamente diversa, come lo è l'organizzazione della diocesi, che dipende da cose come la scarsità di vocazioni o di fondi per la formazione. Il rinnovamento del Serra Club deve partire da uno sguardo sulla realtà diocesana che sia realista e insieme affettuoso, affinché lo Spirito possa guidare i membri a prestare quei servizi che sono realmente necessari alla chiesa particolare. Non si tratta di ripetere forme del passato e ancor meno di importare modelli di altre realtà, ma di rispondere con generosità alle necessità che in ciascun luogo si presentano.

La situazione della **cultura vocazionale**. Nelle diverse chiese particolari la cultura vocazionale si sviluppa in modo differente. L'ideale di *custodire, amare e stimare il dono della vocazione sacerdotale*, a volte è estraneo al popolo di Dio e ancor più alla società. In questi casi, si dovrà iniziare umilmente, magari combattendo pregiudizi, facendo conoscere, dando testimonianza... aiutando, poco a poco la chiesa particolare a consolidare una cultura vocazionale. Probabilmente i membri del Serra Club e le loro famiglie dovranno iniziare dalle parrocchie che frequentano la domenica, tenendo conto che la cultura vocazionale è fragile e va incentivata continuamente.

L'abitudine alla **programmazione** e alla **valutazione**. Una situazione si rinnova e cambia nella misura che si programma e si valuta. La necessità della programmazione si avverte quando un gruppo si avvicina ad una realtà per agire all'interno di essa: si stabilisce così un legame tra l'apertura alla realtà vocazionale della diocesi, la programmazione e l'azione dello Spirito. Lo Spirito si muove quando si programmano azioni, che possono essere molto diverse, secondo le circostanze, e dimostrano che il Serra Club è vivo e offre un vero servizio di evangelizzazione. D'altronde, la disciplina della valutazione aiuta a non assolutizzare i risultati, ma a procedere sempre con grande umiltà, dicendo, come i buoni operai del Vangelo: "non siamo che servi inutili, abbiamo fatto quello che dovevamo" (cfr. *Lc 17, 10*). Questo mandato evangelico è interessante per il suo equilibrio perché, riconoscendo l'inutilità dei servi, allo stesso tempo afferma la grande dignità di chi ha fatto quello che doveva fare. Così, un vero rinnovamento del carisma si concretizza in un'azione fatta con umiltà e verità.

### **Il coraggio della vocazione**

Il titolo di questo convegno, "Sempre avanti", assume un senso profondo di rinnovamento del carisma. Non si tratta di rialzare uno stendardo caduto, come si farebbe in un contesto di eroismo militare, ma di usare tutti i mezzi perché lo Spirito Santo animi, vivifichi, trasformi e rinnovi ciascun Club nella realtà concreta di una chiesa particolare.

Anche il sottotitolo è interessante: "*Il coraggio della vocazione*": ci ricorda che la fonte, l'energia vitale, il motore del Serra Club è la chiamata alla santità che ha ricevuto ciascuno dei suoi membri e viene rinvivata nella sua appartenenza al Club.

Non mi rimane da dire altro a tutti i presenti se non augurare che possiate sperimentare la brezza soave della presenza di Dio e il soffio discreto ed efficace dello Spirito Santo e ringraziarvi da parte di molti sacerdoti e consacrati che fin dall'adolescenza e dalla giovinezza si sono sentiti sostenuti dai membri del Club, che aiutano ad andare sempre avanti con un nuovo impulso alla realtà vocazionale.